

4
2023

BARONACOM

IL SALTO

La grande festa di Pasqua è l'occasione per rinnovare un po' la vita, renderla migliore, nuova, limpida e quindi bella e densa di significato. Pasqua, passaggio (questo uno dei significati della parola) vuol dire proprio questo infatti: nella risurrezione di Gesù possiamo vivere la nostra piccola o grande risurrezione. Se lo ha fatto lui, anche noi col suo aiuto ci possiamo provare.

Ma quale è il passaggio fondamentale da compiere, il salto da fare? La risposta ce la insegna il Vangelo. Con Gesù risorto la vita non finisce più, la morte è superata, si aprono gli orizzonti perché essa diventi, anche per noi, vita eterna. In altre parole non c'è più la fine della vita. C'è invece al suo posto un fine. Questo fine è l'incontro eterno con il Signore, è la comunione con lui, che viviamo già da adesso nella nostra umanità imperfetta, che siamo invitati a cercare e a costruire

sempre di più. Che troverà compimento nel grande disegno di salvezza voluto da Dio per ciascuno. Il fine della vita perciò si esplicita e si manifesta nel nostro cammino verso il Signore, nella attuazione di ciò per cui siamo stati chiamati alla vita (ciò che abbiamo sempre chiamato vocazione), ma anche negli obiettivi buoni, sinceri che nel corso del cammino cerchiamo di raggiungere. Il passaggio da compiere dunque, la Pasqua da vivere è proprio questa: da una logica della fine a quella del fine. La prima ci intimorisce e ci angoscia, il secondo ci stimola e ci affascina. Con l'aiuto di Gesù risorto e di tutta la Comunità cristiana è proposto anche per noi questo salto. A noi è chiesto il coraggio di spiccarlo.

Buona Pasqua di cuore.

Don Gian Piero



Buona Pasqua!!



2023



**La nuova palestra
in SS. Nazaro e Celso**

a pagina 2



**Incontro di formazione
socio-politica**

a pagina 4



**Musica e pittura per
la passione di Cristo**

a pagina 6

Ebbene sì. Ci siamo, quasi!!!

Ad ottobre vi avevo illustrato il progetto della tensostruttura ed oggi, finalmente, il sogno inizia a concretizzarsi.

A marzo del 2022, dopo aver ricevuto lo sfratto dalla Fondazione Cassoni, abbiamo iniziato a ragionare su come potevamo portare avanti il progetto sportivo con i nostri ragazzi e le loro famiglie. A luglio abbiamo firmato l'acquisto della tensostruttura e a settembre sono iniziati i lavori. Abbiamo dovuto gestire non poche difficoltà e soprattutto abbiamo dovuto adeguarci ai tempi delle società edili che, a fronte del superbonus del 110%, hanno continuamente posticipato i lavori.

Oggi siamo in dirittura d'arrivo: sono iniziati gli scavi di Unareti per portare il gas in via Bitinia, che dovrebbero terminare la prima settimana di aprile; la struttura è quasi pronta e a brevissimo inizierà l'installazione di tutte le attrezzature per il volley e per il basket e subito dopo i lavori della pavimentazione. Stiamo richiedendo anche un po' di preventivi per attrezzare la nostra palestra con delle tribune che possano ospitare un centinaio di persone e un tabellone elettronico multisport; abbiamo predisposto la struttura con sei casse audio e un mixer; stiamo aspettando dei preventivi per acquistare degli spogliatoi accoglienti per i nostri ragazzi e per tutte le squadre che verranno a giocare con noi.

Tutto questo è stato possibile grazie alla vostra disponibilità e alle vostre offerte, alla Parrocchia di don Paolo che ci ha fatto un prestito di centomila euro (che restituiremo in massimo 10 anni) ma anche grazie alla consistente dona-



zione di un privato, che ci ha permesso di dare una svolta notevole ai lavori e poter organizzare e programmare al meglio le varie fasi della costruzione e del completamento della tensostruttura. Nel frattempo abbiamo vinto un bando della Fondazione Comunità di Milano che contribuirà al nostro progetto con ottantamila euro e un altro bando "costruiamo il futuro" per duemila euro.

Abbiamo partecipato anche ad altri bandi (sia del comune di Milano che di fondazioni private) il cui esito sarà formalizzato nei prossimi mesi.

Siamo proprio contenti e grati, sia a chi ci ha sostenuto che alla Provvidenza!!! Ma non ci vogliamo fermare qui.

Stiamo già lavorando ad un progetto con le scuole, per poter avvicinare tanti bambini delle elementari alla nostra associazione, ma soprattutto al nostro

modo di fare sport. Stiamo programmando la prossima stagione, dove vorremmo recuperare molte delle ragazze del volley che quest'anno non siamo riusciti a seguire per mancanza degli spazi in palestra. Ci piacerebbe anche creare e programmare nuove occasioni di incontro e di gioco per allargare il giro dei nostri piccoli atleti.

Abbiamo tante idee, tanta voglia, tanta passione e un desiderio enorme di vedere la nostra nuova "casa" piena di tanti bambini. Per poter fare questo, però, abbiamo bisogno anche del vostro aiuto, della vostra disponibilità, del vostro desiderio di condividere il nostro progetto educativo e sportivo. Non dovette avere paura di proporvi; ognuno di voi è prezioso e sicuramente può aiutarci a fare meglio.

Vi aspettiamo!

Carlo Gattinara

LA PRIMAVERA DENTRO E FUORI LA CHIESA

Domenica 19 marzo, ore 10.45; esco da casa e mi avvio alla chiesa di S. Bernadetta per la messa delle 11 (sto riprendendo l'abitudine alla frequenza di questa Messa, dopo gli anni del Covid che mi hanno portato a evitare le assemblee più affollate) e mentre cammino mi guardo attorno: è tutta una meravigliosa fioritura di magnolie bianche e rosse, cespugli dai fiori gialli,



e il viale che conduce alla chiesa è tutto affiancato da alberi dai fiori rosa... mi viene spontaneo sorridere, la natura è capace di sorprenderci sempre. Ma le occasioni di gioia non sono finite: in chiesa, accanto a tante teste dai capelli bianchi e grigi ci sono famiglie giovani e bambini, tutte le prime file sono occupate dai bambini che questo pomeriggio si accosteranno per la prima volta alla Confessione e poi ci sono una decina di piccoli pronti per la vestizione da chierichetti! Quando esco dalla funzione ho il cuore colmo: che bello riprendere a guardarsi, a cantare, a stringersi le mani e che bello veder fiorire accanto tanti piccoli germogli!

Emanuela

L'esperienza di Luigina Montino

Il cammino di persone che hanno lungamente vissuto nella nostra Comunità ci fa incontrare Luigina, instancabile motorino che la porta sempre dove c'è qualcosa da fare o dove qualcuno ha bisogno, sempre sorridente malgrado gli acciacchi dell'età e le incombenze familiari. Moderna Marta, la sorella di Lazzaro, che governava la casa di Betania! Mi invita nella sua casa per una chiacchierata, piuttosto che un'intervista, come è nel suo stile: semplice e coinvolgente. Ma vediamo di sintetizzare dal fiume di parole l'essenza della sua azione pastorale.

Luigina dove sei nata e come hai trascorso la tua infanzia?

Sono nata in provincia di Cremona e ho trascorso la mia infanzia sino alla terza media al paese. Un'infanzia simile a tanti che vivevano nei paesi della bassa, scuola, oratorio, giochi con amiche: una vita semplice, ma ricca di umanità e di amicizie sincere.

Dopo la terza media che cosa hai fatto?

Sono venuta a Milano per frequentare le scuole commerciali, come era uso per molte ragazze, e vivevo in casa di mia sorella maggiore che mi ha ospitato sino al matrimonio. Subito dopo il diploma ho iniziato subito a lavorare alla Knorr.

A proposito di matrimonio come hai conosciuto Renato?

L'ho conosciuto in montagna a Macugnaga, la comune passione per la montagna ha fatto il resto. Ci siamo sposati nel 1967.

Dove vi siete stabiliti dopo il matrimonio?

Siamo venuti in Barona dove abitiamo attualmente. Dapprima non frequentavamo la parrocchia, non conoscevamo nessuno. Dopo 5 anni di matrimonio abbiamo adottato Roberto, aveva due mesi e mi ha aiutato molto mia mamma a crescerlo poiché io lavoravo.

Come è proseguita la vostra vita coniugale?

Roberto ha frequentato le scuole elementari e medie presso le orsoline di via Arena e nel corso degli anni abbiamo partecipato alle iniziative proposte dalle suore così ci siamo introdotti alla preghiera e alla condivisione dei problemi che ci accomunavano con gli altri genitori.

Viene il momento dell'incontro con la parrocchia di san Nazaro e Celso?

Si frequentando la Messa domenicale don Roberto mi ha notato con Roberto e mi ha proposto di fare la catechista. Ho accettato di buon grado e con altre mamme abbiamo fatto tutto il ciclo di preparazione ai sacramenti di iniziazione cristiana.

E poi cosa è successo?

In san Nazaro c'era un gruppo organizzativo molto attivo ed efficiente, fui invitata a farne parte e aderì con entusiasmo e questo mio impegno, pur in misura ridotta, dura tuttora. Le iniziative che si realizzavano erano molteplici, dalla organizzazione di cene e pranzi, alle pizze del sabato sera e alla presenza di ogni evento parrocchiale che richiedesse

la disponibilità di volontari: una bella esperienza di amicizia e condivisione unita ai buoni introiti che alimentavano le casse parrocchiali.

Hai partecipato ad altre iniziative pastorali?

Sì. Don Roberto svolgeva la catechesi ai genitori che chiedevano il battesimo e un gruppo di genitori lo affiancava con incontri tra coppie di genitori e coppie di catechisti. Anche questa esperienza l'ho vissuta sino alla pensione di don Roberto.



A un certo punto arriva don Maurizio, come è andata?

L'arrivo di don Maurizio mi ha spalancato pertura allo straniero. Fu subito un fervore di iniziative, con rinnovato entusiasmo si collaborava con il don dapprima nel costituire il gruppo di giovani immigrati, tra i quali Benard, futuro sacerdote e nel provvedere alle necessità di ogni giorno mediante la spesa e poi cucinare per tutti e condividere la cena in un clima che si faceva sempre più accogliente e di unità.

Don Maurizio, a un certo punto vi propose un progetto in Africa, di che cosa si trattava?

Sì, un giovane dello Zambia possedeva terreni incolti che mise a disposizione e don Maurizio si diede subito da fare per realizzare una fattoria che potesse impiegare manodopera locale nella sua conduzione. Da qui il primo impegno raccogliere fondi per coprire le spese, poi studiare le colture adatte, successivamente alcuni di noi sono scesi in Zambia per avviare l'iniziativa e formare i giovani locali affinché fossero in grado di proseguire e sviluppare l'attività agricola. Un lavoro enorme che ha impegnato molte persone che aderirono al progetto: i buoni risultati hanno ripagato le fatiche fatte.

Don Maurizio sente il richiamo della missione e parte per il Congo e arriva don Matteo, ti sei calmata oppure non ti sei tirata indietro?

Non potevo stare con le mani in mano e ho collaborato al progetto "La Scala" che prevede l'accoglienza di giovani immigrati senza famiglia inviati dalla Caritas lombarda. Anche qui l'impegno a far partire e far funzionare il progetto è stato assai oneroso e l'esperienza fatta con il gruppo di don Maurizio ci è stata di notevole utilità per fronteggiare anche questa sfida che ora cammina con le sue gambe.

Siamo giunti all'ora della pensione anche per te?

Per modo di dire, perché non so stare ferma e attualmente sono impegnata nel servizio all'altare con tutte le incombenze che comporta, lo faccio con gioia anche perché sono vicina al Signore. Ringrazio don Gian Piero per l'aiuto e il sostegno che ci da per Roberto.

Ringrazio Luigina per la ricchezza del suo impegno per la Comunità. Queste poche righe non danno la misura del suo darsi da fare per tutti con generosa spontaneità e il sorriso sulle labbra.

Incontro di formazione socio-politica

Lunedì 20 marzo alle 21 in Santa Bernardetta si è svolto un interessante incontro di formazione socio-politica dal titolo provocatorio e un po' allarmante *"Disaffezione alla politica e urgenza della partecipazione democratica: il tempo scade"*, relatrice la dottoressa Chiara Tintori, politologa e saggista, già redattrice di *Aggiornamenti Sociali* e stretta collaboratrice di padre Bartolomeo Sorge.

Con la competenza e la semplicità che la contraddistinguono, Chiara ci ha illustrato alcuni spunti di riflessione sulle motivazioni alla base della sempre più crescente ed evidente disaffezione alla politica, rimarcando in contrasto l'urgenza di una partecipazione attiva, per finire, poi, con qualche suggerimento concreto che ciascun cittadino può attuare per preservare la vita democratica.

Sempre più frequentemente, infatti, le persone non vanno più a votare perché *"tanto non cambia niente"*, *"tanto sono tutti uguali"*, *"il mio voto non conta nulla"*, *"se c'è qualcuno a cui interessano i miei problemi, non sono certo i politici. Loro non vogliono risolvere i miei problemi e quelli della gente come me... perché a loro non gliene frega niente"*.

Queste affermazioni, per quanto apparentemente giustificabili, non tengono in realtà conto della duplicità di aspetti che il vocabolo italiano "politica" porta con sé, e che sono, invece, ben esplicitati dai termini inglesi *"politics"* e *"policy"*. Il primo si riferisce alla lotta per il potere e a tutto quanto essa comprende (divisione in partiti, accaparramento del consenso elettorale, divisione delle istituzioni...); il secondo, viceversa, rimanda all'azione del governare per affrontare e risolvere i problemi della comunità. Questo secondo tratto della politica è quello che dovrebbe essere fondante e del quale dovremmo interessarci tutti.

Sicuramente, poi, non stimola la partecipazione nemmeno una *"fantapolitica"* che coinvolge le persone solo a suon di *like* sui social o che considera gli elettori alla stregua di consumatori da abbindolare. C'è da chiedersi seriamente se questo non costituisca l'esito inevitabile di un certo stile populista che esclude chi non la pensa nello stesso modo, che si informa da fonti poco attendibili o che nell'informarsi cerca solo una conferma alle proprie convinzioni.

In realtà, come ci hai ricordato Chiara, citando il libro bianco *"Per la partecipazione dei cittadini"*, redatto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'art. 48 della nostra Costituzione sottolinea che *"il voto è personale ed uguale, libero e segreto"* e soprattutto che *"il suo esercizio è dovere civico"*, cioè non solo un diritto.

Il documento porta alcune proposte concrete per *"ridurre l'astensionismo e agevolare il voto"*: l'istituzione di un *"election pass"* con digitalizzazione della tessera e delle liste elettorali; la concentrazione delle scadenze elettorali in due soli appuntamenti annuali (*"election day"*); la possibilità di voto anticipato presidiato. Tutte queste misure, per esempio, favorirebbero i quasi due milioni di italiani che si trovano in difficoltà a raggiungere il luogo di residenza per votare.

Chiara ha poi chiesto ai presenti se il mondo possa funzionare senza la politica, cioè senza che nessuna regola garantisca la convivenza civile. E la risposta è stata ovviamente no.

Urge, allora, trovare un stile nuovo di partecipazione. Molto ispirante, da questo punto di vista, è uno stralcio del discorso di Sergio Mattarella in occasione della sua rielezione a Presidente della Repubblica, il 29 gennaio 2022:

"Ringrazio i Presidenti della Camera e del Senato per la loro comunicazione. Desidero ringraziare i parlamentari e i delegati delle



Regioni per la fiducia espressa nei miei confronti. I giorni difficili trascorsi per l'elezione alla Presidenza della Repubblica nel corso della grave emergenza che stiamo tuttora attraversando – sul versante sanitario, su quello economico, su quello sociale – richiama al senso di responsabilità e al rispetto delle decisioni del Parlamento. Queste condizioni impongono di non sottrarsi ai doveri cui si è chiamati – e, naturalmente, devono prevalere su altre considerazioni e su prospettive personali differenti – con l'impegno di interpretare le attese e le speranze dei nostri concittadini."

In questo discorso ci sono delle parole-chiave che ben descrivono lo stile di una politica vissuta come *policy* e non *politics*: ringraziare, responsabilità, rispetto, senso del dovere, "noi" prima di "io", farsi carico delle aspettative e delle speranze altrui.

Di fronte all'incalzare del tempo e al dato preoccupante che quasi la metà della popolazione italiana ritiene la democrazia *"superata"* (!), cosa può, quindi, fare un semplice cittadino che desideri avere nella società in cui vive una parte attiva e non da suddito?

Chiara ci ha offerto questi suggerimenti: studiare (o ripassare) la storia; imparare a confrontarsi, discutere e gestire i conflitti; essere attivi nelle relazioni di cura; individuare alternative al risentimento sociale e al disprezzo (essere empatici e compassionevoli); vigilare sul vittimismo. Senza dimenticare un dettaglio forse più spicciolo, ma ugualmente importante: se mi ostino a non partecipare, non ho diritto a lamentarmi!

La serata, che ha visto la partecipazione di una quarantina di persone, tra cui alcuni ragazzi, si è conclusa con una notevole serie di domande e di considerazioni da parte del pubblico, segno che gli spunti offerti da Chiara hanno colpito nel segno.

Vorrei concludere con una riflessione personale. Credo che serate come questa siano delle occasioni preziose, da non sprecare, dei momenti per uscire dal proprio guscio e respirare un po' di aria buona. E credo anche che, di fronte a un mondo che di fatto sembra aver imboccato una strada abbastanza lontana dal Vangelo, come cristiani siamo chiamati a metterci in gioco, a "sporcarci le mani" un po' in tutti gli ambiti. In fondo, le parole con cui Chiara ci ha descritto l'azione politica (ringraziamento, responsabilità, rispetto, empatia, compassione, cura delle relazioni...) sono anche le stesse che hanno guidato la vita di Gesù.

Francesca Tessore Gattinara

CODICI IBAN DELLA COMUNITÀ

SS. Nazaro e Celso BANCO BPM

parrocchia: IT40 E050 3401 7400 0000 0060 330

caritas: IT44 W050 3401 7400 0000 0060 584

S. Giovanni Bono INTESA SAN PAOLO

parrocchia: IT92 L030 6909 6061 0000 0119 854

S. Bernardetta BANCO BPM

parrocchia: IT33 Z050 3401 7400 0000 0007 066

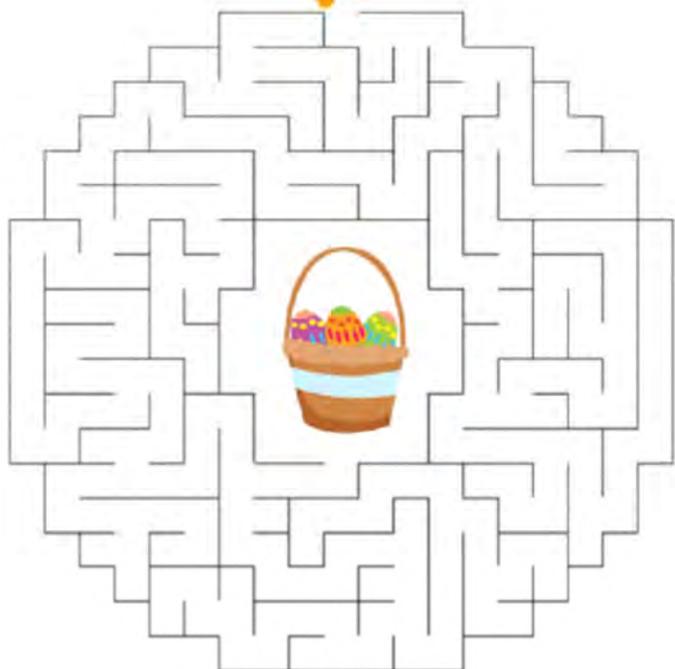
oratorio: IT89 I050 3401 7400 0000 0015 795

È Pasqua



L'ANGOLO DEI BAMBINI

Aiuta il coniglietto a trovare il cesto con le uova di Pasqua



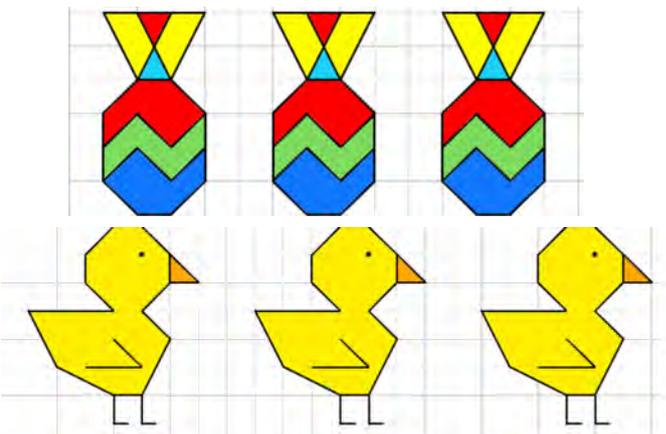
Dall'uovo di Pasqua è uscito un pulcino di gesso arancione col becco turchino.

Ha detto: "Vado, mi metto in viaggio e porto a tutti un grande messaggio".

E volteggiando di qua e di là
Attraversando paesi e città

ha scritto sui muri, nel cielo e per terra:
"Viva la pace, abbasso la guerra".

G. Rodari



E' POSSIBILE...

Cinquantamila persone hanno partecipato alla manifestazione di Libera nella Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti. Don Ciotti: «Siate ribelli anche voi, non si può più tacere»

«Questa piazza è per voi». La piazza non è una come tante, è quella del Duomo inondata di sole e già da qualche ora meta di giovani, studenti, associazioni, gruppi di cittadini di tutte le età, scouts, dove scoppia subito un applauso, spontaneo, che pare non finire mai, quando entrano i 500 familiari delle vittime di mafia e, dietro loro, i 50 mila che hanno camminato con loro «per non dimenticare». La piazza è appunto tutta per loro, per quelli che credono che sia possibile non cedere all'ingiustizia e all'indifferenza. Così come testimonia ogni anno la grande Giornata in memoria delle vittime innocenti delle mafie, la 28esima organizzata da Libera, che quest'anno si celebra a Milano.

In testa al corteo, con lo striscione con la scritta «È possibile», slogan della giornata, ci sono il presidente e fondatore di Libera, don Luigi Ciotti e il sindaco di Milano, Beppe Sala. I parenti in prima fila delle vittime della mafia portano addosso le foto dei familiari morti per mano della criminalità organizzata. Tra di loro Paolo Setti Carraro, fratello di Emanuela, morta nell'attentato insieme al marito, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. C'è poi Vincenzo Agostino padre di Antonio, agente di polizia ucciso nel 1989 da Cosa nostra. Sono 500 i parenti delle vittime arrivati a Milano per l'occasione, anche dall'estero ad esempio dal Messico. È iniziata la lettura la lettura dei nomi delle 1.069 vittime innocenti. A chi chiedeva un commento sull'arresto di Matteo Messina Denaro, Don Luigi Ciotti rispondeva così:

«Occorre esprimere gratitudine nei confronti del lavoro dei magistrati e delle forze della Polizia, ma dobbiamo chiederci perché sono stati possibili così tanti anni di latitanza, chi ha permesso così tanti anni di latitanza, perché ci sono tanti uomini dello Stato che hanno pagato con la vita questo impegno. Dobbiamo chiederci se questa latitanza nasconda altre latitanze, cioè quelle di chi avrebbe dovuto fare di più la propria parte». Tutto questo serve anche a ricordare che «l'ultima mafia non è mai l'ultima, è sempre la penultima - ha aggiunto il presidente di Libera. Le mafie si risvegliano sempre. Nel loro codice genetico c'è il bisogno di sopravvivere, rigenerarsi, cambiare, trasformarsi».

Don Luigi Ciotti conclude la manifestazione con un intervento che dura più di mezz'ora e che è come un pugno allo stomaco, costringe tutti a pensare, a farsi carico ognuno delle proprie responsabilità, a piangere, come fanno alcuni in piazza.

Don Ciotti: «Cosa può fare la comunità cristiana? Vivere il Vangelo senza limitarsi a osservarlo o predicarlo. Il Vangelo è incompatibile con le mafie perché, prima ancora, incompatibile con le ingiustizie. Mi piace ricordare le graffianti parole di un grande uomo di Chiesa, il mio amico don Tonino Bello: «Diventate la coscienza critica del mondo, diventate sovversivi: non fidatevi dei cristiani che non incidono la crosta della civiltà. Fidatevi dei cristiani autentici sovversivi come San Francesco».



Musica e pittura celebrano la passione di Cristo

Il 26 marzo 2023 pomeriggio nella chiesa dei SS. Nazaro e Celso alla Barona, senza una luce accesa ad indicare il lutto che sarebbe stato celebrato, musica e pittura hanno ricordato in modo e la Passione di Cristo. L'evento, proposto dall'orchestra d'archi "Pat e Pan", diretta dal maestro concertatore CRISTINA CHIESA, è stato rappresentato nel quadro del progetto restauro dell'organo antico della chiesa della Barona ed ha fatto rivivere ai partecipanti i sentimenti della "Passione di Cristo" in modo molto intenso.

Quanto ieri avvenuto ha ripetuto, adattandola, la cerimonia storica che si celebrava nel 1700 nella cattedrale di Cadice il venerdì santo in ricordo della morte del Redentore. Tema della riflessione religiosa erano le "Sette frasi pronunciate da Cristo in croce". Tra una frase e l'altra venivano lasciati alcuni minuti di meditazione, ma spesso il silenzio non era completo. Il vescovo di Cadice, per aiutare i momenti di riflessione, commissionò ad Haydn l'opera che ieri abbiamo sentito e che viene suonata tra un frase e l'altra e che anche ieri è riecheggiata con le 8 suonate che accompagnavano i momenti di riflessione dei fedeli.

Mentre scorrevano immagini appropriate, realizzate dai più importanti pittori (Mantegna - Tintoretto - Velazquez ecc.) che hanno celebrato la passione di Cristo, ha avuto luogo il momento di riflessione accompagnato dalla musica di Haydn. Si tratta di una musica carica di sentimenti e, come avviene per il linguaggio universale dell'arte musicale, ha mosso in modo vibrante la spiritualità di chi seguiva l'evento. I piz-



zicati della suonata fatta dopo la frase "Ho sete", lo scorrere delle note come fossero gocce d'acqua di un ruscello, le note struggenti del "Tutto è compiuto", la suonatasconvolgente del "Terremoto", tutte le otto suonate susseguitesi nel profondo silenzio, hanno dimostrato in modo inconfondibile la spirito appassionato con cui i presenti hanno seguito questo evento di altissimo valore artistico e spirituale.

L'orchestra d'archi che ha eseguito Haydn è stata di un "bravo superlativo" nel trasmettere i sentimenti che il Compositore austriaco ha espresso nella sua musica celestiale. Un'ora di musica è passata in un soffio, tanto ha coinvolto e commosso le persone presenti. I sentimenti e del messaggio musicale

erano chiarissimi e magistralmente fatti riecheggiare dall'orchestra. Le opere pittoriche passate in rassegna sono state scelte con cura e strettamente correlate al testo del Vangelo oggetto di meditazione e alla musica di Haydn. A conclusione di questo mio scritto che non può contenere la quantità dei miei sentimenti provati, sento doveroso affermare, senza possibilità di smentita, che l'evento è stato ben studiato, ma soprattutto realizzato in maniera magistrale. Lo ha dimostrato la "Standing ovation" di 10 minuti che l'orchestra "Pat e Pan" e gli organizzatori hanno ricevuto.

Giovanni Polliani

Coordinatore del progetto
"Restauro organo antico della Barona"

IN RICORDO DI PIETRO NIMIS

La recente scomparsa dell'architetto Pietro Nimis priva la nostra Comunità di una persona amabile, discreta e di grande spessore umano e professionale. Come forse non tutti sanno ha ideato, progettato e costruito le vetrate della nostra chiesa e della cappellina che rappresentano importanti eventi della Chiesa.

Purtroppo non abbiamo rintracciato alcuni parenti e conoscenti che ci potessero dare alcuni tratti della sua opera, presentiamo alcuni tratti della sua carriera professionale desunti dal sito dove Pietro praticava una intensa attività di insegnamento.



Tarcento, Friuli, 1943.

Diploma di perito elettrotecnico, Malignani, Udine. Impiego in Pirelli, ufficio di progettazione di Milano. Diploma di liceo artistico, Brera, Milano. Laurea in Architettura, Politecnico di Milano (tesi sulle tensostrutture per grandi coperture) ed esame di stato. Esami di Stato per abilitazione all'insegnamento di Disegno e Storia dell'Arte per scuole statali, vince il concorso per cattedra di ruolo. Architetto per la Regione Friuli V.G. nelle squadre tecniche di rilevamento danni del terremoto in Friuli del 1976 e lavori di ricostruzione. Pubblicazione di libri per la didattica artistica e manuali di disegno e pittura. Partecipazione all'edizione di un volume enciclopedico sulla storia dell'arte. Insegnamento nei corsi di vetrinistica del Comune di Milano. Assistente nel corso di Composizione architettonica del Prof. Arch. Mario Brunati presso la facoltà di Ingegneria Edile del Politecnico di Milano. Numerosi lavori di arti applicate e arte sacra, scultura, vetrate policrome e vetrofusioni. Dal 1978 collaborazione con la Scuola Superiore d'Arte Applicata all'Industria del Castello Sforzesco di Milano come docente, poi direttore dal 2003 al 2017.

ALMANACCO DELLA COMUNITA' PASTORALE

Del 1° trimestre 2023

Parrocchia dei SS. Nazaro e Celso alla Barona

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

FORCIGNANO' VITTORIO
FORESTI RICCARDO
SALEM GIADA
PERINI ALICE

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

BRAVI FABRIZIO	anni	68
RAMPINO LEILA		84
PETRO'MARIA LUISA		102
GIANNINOCARMELA		58
BENAZZOGIOVANNI		62
BAROLI NATALE		88
BERTONI FABIO GIUSEPPE		54
SALE ANDREUCCIA		76
SPADA ANGELO		85
DI NARDO SAVINO		86
PUGNAGHI ALBERTINA		82
GRANATA CARLO		93
DE GRANDIS ROBERTO		69
SACCANI MARIA ROSA		78
VICARIO ALBERTO		82

Parrocchia di San Giovanni Bono

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

DI DOMENICO ARIANNA
ESKANDAR ANTONY GIOELE
GIMMELLI AURORA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

A) Parrocchia

TURCO BIAGIO	anni	77
CASAZZA VINCENZO		68
PERINI ANGELO		92
CRISTALLI ANTONELLA MARIA TERESA		62
TRICARICO FELICE ANTONIO		87
ARMAROLI GIUSEPPE		79
RIVA GIUSEPPINA		73
BAVA MARIA ROSARIA		95
FABBRICA LUIGI		69
QUARANTA GERARDO		74
MAZZEGA-SBOVATA GRAZIANO		82
ZANATTA ANTONIO		81
IENTILE ELISABETTA		74
TERRIBILI FRANCO		80
SAMMARTINO CONCETTA ELDA		73
MASULLO CARMELA		66
IMPERIALE GIANNI POMPEO DANTE		71
BRUSCHETA ANTONIO		84
DE CRISTOFARO GIOVINA		61
PIRKER LISELOTTE FRANCESCA		87
IULIANO GENNARO		85

PAGAN BRUNA		84
PORZANI MARIA		88
APICELLA FIORE GIUSEPPE		69

B) Casa di riposo

PLANTAMURA NICOLA	anni	90
PASTORE MODESTINA ELENA		84
TORNARI ANGELICA MARIA		90
BENINTENDE MASSIMO		82

Parrocchia di Santa Bernardetta

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

VILLAR VITTORI MICHELA
VOLPE DIEGO

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

AMABILE AMEDEO	anni	77
SALERNO GIOVANNI		60
LANDOLFI LUIGI		90
CURNIS IRENE		76
MILITELLO VINCENZA		88
CUPPONE FIORENTINA		74
GREPPI MARIA		85
MANNA ANNA		71
CASARSA LUCIA		88
POLLI GASTONE		72
GIOVAGNONI CLARETTA PAOLA		91
LANZA RICCARDO		78
CAMPOSTRINI ARMANDA		77
CONTI MIRIAM		58
BORILE LUCIA MARIA		81
NICOTRA ALFINA		94

RICORDO DI LUCIA CARONNI

E' tornata alla casa del Padre Lucia, donna piena di energia e di entusiasmo, sempre attiva e disponibile anche alle incombenze parrocchiali. E' stata catechista per moltissimi anni dei bambini che si preparavano a ricevere i sacramenti di iniziazione. Ha vissuto pienamente fino in fondo, basti pensare che frequentava la ginnastica posturale sino a pochi mesi dalla morte.



L'amica Mariuccia Inverardi le ha dedicato alcune parole di ricordo che riportiamo.

"Lucia, sei sempre stata forte e coraggiosa con tanta voglia di vivere, conoscere e condividere. Te ne sei andata come volevi tu, tranquilla, serena, senza "disturbare". Vogliamo ricordarti così, bella, sorridente nonostante sapessi del poco tempo che avevi ancora da vivere.

Grazie per tutti i valori che ci hai trasmesso, in particolare quello dell'amicizia tanto presente nella tua vita."

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	18.30	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	18.00
Giovedì	18.30	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	18.00
Vigiliani	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
	Tel 02/94159471	Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00	8.30 – 11.00	
Martedì	17.30 - 18.30	8.30 – 11.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30	17.00 – 18.30	10.00 – 12.00
Giovedì			9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

web

www.baronacom.it

Foglio mensile della *Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"*
Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Luisa Mazzola,
Manuela Bonzi,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	328/7060775
don Massimo Locatelli <i>vicario parrocchiale</i>	340/9460256
don Matteo Narciso	02/8438130
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini - Tel 375/5859289	
Martedì	17.00 – 18.30
Mercoledì	18.00 – 19.00
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20 - Tel e fax 02/8438130	
<i>Per appuntamenti chiamare 351/5803280</i>	
Lunedì	16.00 – 18.00
Venerdì	10.00 – 11.30
<i>Per incontri</i>	
Giovedì	16.00 – 18.00
Sabato	10.00 – 11.30

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini	
Giovedì	9.30 – 12.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Zumbini Per appuntamenti tel. 371/3661141 chiamare lunedì e giovedì pomeriggio	
Lunedì	17.00 – 18.30